

Mistretta, 26 aprile 2019

Caro Mariano, ti mando, in formato PDF, il documento manoscritto che mi hai inviato in formato cartaceo. Non c'è data. Ad un primo esame sommario si può dire quanto segue: si tratta di 21 pagine, più l'ultima in cui si leggono degli appunti circa della biancheria (forse paramenti sacerdotali (camicie) e/o tovaglie di altare, nonché altri due oggetti, i cui termini sono da decifrare).

Il formato è di 19,3x18 centimetri. Il documento, come hai visto, è scritto con una calligrafia costante, scorrevole e gradevole. Pare scritto dalla stessa mano. Forse le note sulla biancheria da lavare di pagina 22 sono scritte da un'altra mano, e su cui c'è il nome di tale "Libberato Salvatore" (con 2 "b"). L'inchiostro sembra più denso e la pressione dello scrivente è più intensa, quasi fosse di uno scrivente non sicuro della propria calligrafia. Non è così, a me pare, nelle pagine precedenti, dove la scrittura e la calligrafia appaiono decisamente più sicure e di persona, a dir così, alfabetizzata: anche perché ci sono testi e preghiere sono scritti in latino. E si tratta, ovviamente, di preghiere canoniche e liturgiche anche note e rituali.

Il documento è suddiviso in quattro parti (o settori): nel primo (2 pagine) si descrive la "*Formula per la benedizione dell'abito della Santissima Trinità*" (letteralmente: "*forma della benedizione del abito della SSS. Trinità*", per la quale benedizione si fa cenno all'uso dell'acqua benedetta ("*aqua benedicta*"); a sinistra, ci sono dei segni in maiuscolo con singoli svolazzi che vanno interpretati, chiedendo anche a padre Michele Giordano (come farò), i quali, in inchiostro rosso, suppongo che siano come quelli presenti nei libri di liturgia canonici: questi segni molto probabilmente distinguono le frasi dette dal sacerdote da quelle che andavano pronunciate dai fedeli, come avviene ancora oggi; il secondo settore (o seconda parte) è intitolato "*Forma dell'imposizione dell'abito della SSS. Trinità*", il quale è composto da 6 pagine, e, anche qui, si alternano scrittura grossa in inchiostro rosso (grassetto) e denso e scrittura sottile (corsivo) in inchiostro nero, sicuramente realizzate con due tipi diversi di pennino; è da segnalare il fatto che il *Pater noster* veniva imposto che fosse recitato "*secretamente*", cioè in silenzio; la terza parte, intitolata "*Forma dell'assoluzione generale e comunicazione dell'Indulgenze*", si compone di 9 pagine: qui, però domina il testo in latino, tranne in 4 righe iniziali e alla fine (11 righe); la parte quarta, intitolata "*Forma della (p)rocessione dello scapolare*", è composta da 2 pagine, con alternanza di brani in latino e in italiano. Noto che su quest'ultimo titolo sulla "C" è sovrapposta una "P": c'è stata sicuramente una correzione. "*Croce*" non significherebbe nulla; "*processione*", invece, è chiaro: e quindi farebbe riferimento a una processione effettuata in chiesa, non all'esterno, anche perché si fa cenno "*all'ultimo gradino dell'altare*", da cui la processione procedeva. Da notare, altresì: gli svolazzi sulla lettera "D" maiuscola; un segno di *croce greca* (mi pare che si chiami così) a pagina 19; una sola "L" nel titolo della prima parte e due "L" corrette negli altri titoli successivi; le tre "SSS" maiuscole, che stanno per "Santissima Trinità", e altri dettagli su cui c'è da studiare.

L'abito a cui si fa cenno è (o dovrebbe essere) il cosiddetto "*abitiè ddu*", altrimenti detto "abitino", o "SCAPOLARE", che, come si fa ancora per la Madonna del Carmelo, i devoti e i "consacrati" erano tenuti a indossare in alcuni periodi dell'anno liturgico; alcuni lo facevano per tutta la vita, e sicuramente nel momento del decesso. Era, dunque, una devozione di competenza della Confraternita della Santissima Trinità, che, oggi, è radicalmente scomparsa non solo a Mistretta.

La devozione per lo "scapolare" della Madonna del Carmelo, invece, ha una tradizione più accertata ed è ancora vitale. Lo scapolare era, in origine, un mantello (tipo *poncho* rettangolare, con un buco per la testa), che copriva, sia davanti che dietro, fino alle ginocchia, il vestito dei monaci, i quali lo usavano per fare i lavori più umili.

Al priore Carmelitano (oggi Beato) **Simone Stock** apparve la Vergine, il 16 Luglio del 1251, che gli affidò questa promessa: *“Prendi, figlio diletto, prendi questo scapolare del tuo Ordine, segno distintivo della mia Confraternita, privilegio a te e a tutti i Carmelitani. Chi morrà rivestito di questo abito non soffrirà il fuoco eterno; questo è un segno di salute, di salvezza nei pericoli, di alleanza di pace e di patto sempiterno”*. Il 13 ottobre del 1917, durante l'ultima manifestazione della Madonna a Fatima, mentre le persone assistevano al *miracolo del sole*, il quale sembrò addirittura precipitare, i tre veggenti videro la Madonna, che apparve loro come la Vergine del Carmelo (a cui la storia dello scapolare è da sempre e principalmente legata) e, anche in quell'occasione, chiese che tutti potessero indossarlo, consegnando per questo uno scapolare a Lucia. Inoltre, San Domenico, nel 1214, confermò la stessa visione e lo stesso messaggio della Vergine, che indicava lo scapolare come mezzo efficacissimo, insieme al Santo Rosario, per combattere il male e salvare il mondo intero dalla perdizione, nonché le anime dal Purgatorio.

Si noti, poi, che l'ultima apparizione della Madonna a Bernadette (a Lourdes), avvenne il 16 Luglio del 1858, esattamente 600 anni dopo quella al Beato Stock.

La storia di Maria e dello scapolare è ancora più antica. L'ordine dei Carmelitani, infatti, di cui faceva parte il priore Stock, era sorto sul monte Carmelo, in Israele, per volere del profeta Elia, 700 anni prima della venuta di Cristo. Come la *Bibbia* narra, lo scapolare era indossato da Elia e dai suoi seguaci e con esso compivano prodigi e miracoli. Proprio Elia, sul monte Carmelo (questa l'origine dell'Ordine carmelitano), aveva invocato per giorni il Signore, perché mandasse la pioggia e interrompesse la siccità, che oramai continuava da oltre tre anni. Giunse una gigantesca nuvola, a forma di piede, che portò la pioggia tanto attesa. La nuvola simboleggiava il piede della Vergine che schiaccia il demonio.

Oggi lo scapolare è un *sacramentale*, ossia un oggetto benedetto, che consiste in un pezzo di stoffa, di panno di lana, nero o marrone, su cui sono applicate le immagini sacre. Si può appendere al collo, come una collana (abitino), e tenerlo con sé. Si richiede, con la relativa preghiera di **investitura**, ai frati Carmelitani; e, una volta indossato, ci pone sotto la diretta protezione della Vergine e rende membri della famiglia Carmelitana.

È estremamente importante indossarlo, così come recitare quotidianamente il Santo Rosario per la salvezza della anima e non solo. Moltissimi sono stati i miracoli attribuiti allo scapolare nel corso dei secoli. Uno recentissimo parla di un bambino che, con la sua bicicletta, si era fermato ad un distributore di benzina, proprio nel momento in cui un incendio lo aveva fatto saltare in aria. Il bambino rimase illeso, ma gli si bruciarono tutti i vestiti, tranne lo scapolare che indossava.

Lo “scapolare” della Santissima Trinità aveva sicuramente lo stesso ruolo, lo stesso senso e significato e la stessa valenza.

Questa “paginetta” di storia, dopo opportune ricerche, ha arricchito la “mia ignoranza”: non la tua, perché ero (e sono) certo che tu sapessi già tutto in merito.

La trascrizione letterale di tutto il testo richiede più tempo. La farò successivamente e poi te la manderò. Intanto, ho digitalizzato il documento e così sarà conservato nel mio, come lo sarà sicuramente nel tuo archivio.

Un abbraccio.
Sebastiano Lo Iacono